

# Appendice

Si raccolgono di seguito le trascrizioni di brani estratti da documenti di natura eterogenea (lettere, memorie, minute, provanze di nobiltà), che, all'interno dell'ampio *corpus* bandinelliano, sono stati ritenuti rilevanti per chiarire le vicende relative alla genealogia dei Bandinelli di Firenze, al riordino dell'archivio e alle circostanze di redazione del *Memoriale*. Si tratta, con la sola eccezione di una missiva trascritta parzialmente da Francesco Palermo,<sup>979</sup> di testi inediti. Particolare rilievo assumono, nella silloge selezionata, le postille nella grafia di Baccio Bandinelli il Giovane, vergate a commento delle lettere ricevute e conservate nell'archivio di famiglia.

Per i criteri di trascrizione si seguono le avvertenze editoriali. Le note filologiche sono presentate a piè di pagina. Per le abbreviazioni, si rimanda alle indicazioni nel cap. IV.II.III; con BBG si fa riferimento a Baccio Bandinelli il Giovane.

<b>I</b>	BNCF Palat. Band. 2/1, c. 1v
<b>II</b>	BNCF Palat. Band. 2/1, c. 3v
<b>III</b>	BNCF Palat. Band. 2/1, c. 4v
<b>IV</b>	BNCF Palat. Band. 2/1, c. 7v
<b>V</b>	BNCF Palat. Band. 2/1, c. 12v
<b>VI</b>	BNCF Palat. Band. 2/1, c.18v
<b>VII</b>	BNCF Palat. Band. 2/1, c. 23r
<b>VIII</b>	BNCF Palat. Band. 2/1, c. 23v
<b>IX</b>	BNCF Palat. Band. 2/1, c. 67v
<b>X</b>	BNCF Palat. Band. 2/2, c. 33r
<b>XI</b>	BNCF Palat. Band. 2/5, c. 5r
<b>XII</b>	BNCF Palat. Band. 2/5, c. 9r
<b>XIII</b>	BNCF Palat. Band. 2/5, c. 12r
<b>XIV</b>	BNCF Palat. Band. 2/5, c. 36r
<b>XV</b>	BNCF Palat. Band. 2/5, c. 46r
<b>XVI</b>	BNCF Palat. Band. 2/5, c. 47r
<b>XVII</b>	BNCF Palat. Band. 2/7, c. 25r
<b>XVIII</b>	BNCF Palat. Band. 2/7, c. 25v
<b>XIX</b>	BNCF Palat. Band. 2/9, c. 2r
<b>XX</b>	BNCF Palat. Band. 2/9, c. 19r
<b>XXI</b>	BNCF Palat. Band. 2/9, c. 26r
<b>XXII</b>	BNCF Palat. Band. 2/9, c. 75r
<b>XXIII</b>	BNCF Palat. Band. 3/1, c. 51r-v
<b>XXIV</b>	BNCF Palat. Band. 4, c. 119r
<b>XXV</b>	ASF Acquisti e Doni 141/2/5 (frontespizio)

---

979 App. XVIII (edita in Palermo 1853–1868, II, p. 80).

XXVI	ASF Acquisti e Doni 141/2/5, c. 2v
XXVII	ASF Acquisti e Doni 141/2/5, c. 7v
XXVIII	ASF Acquisti e Doni 141/2/5, c. 8v
XXIX	ASF Acquisti e Doni 141/2/5, c. 11v
XXX	ASF Acquisti e Doni 141/2/5, c. 17v
XXXI	ASF Acquisti e Doni 141/2/5, c. 29v
XXXII	ASF Acquisti e Doni 141/2/5, c. 53r
XXXIII	ASF Acquisti e Doni 141/2/5, c. 71v
XXXIV	ASF Acquisti e Doni 141/2/5, cc. 76r-v
XXXV	ASF Acquisti e Doni 141/2/5, c. 77v
XXXVI	ASF Acquisti e Doni 141/2/5, c. 80v
XXXVII	ASF Acquisti e Doni, 141/2/5 c. 84v
XXXVIII	ASF Acquisti e Doni 141/2/5, c. 88r-v
XXXIX	ASP Ordine di Santo Stefano, Provanze di nobiltà, Filza 38, II, n. 29

## I

### **BNCF Palat. Band. 2/1, c. 1v<sup>980</sup>**

Il signor Pietro Sani era stato in Firenze in casa i signori Bandinelli parecchi giorni, come figliolo del signor Augusto; scrive di Siena al signor Francesco e ringraziamenti de' signori Bandinelli e Sani; cerimonie, burle, etc.

#### **Discorso della di contro**

Al signor Francesco d'una lettera inviata al signor Volunnio dal signor Baccio, d'una scrittagli per l'espedizione: le scritture originali si fecero vedere tutte a monsignore D'Elci, ed al signor conte Orso suo padre, e monsignore ne prese nota nella villa del Poggio Imperiale, con molti particolari, restandone chiarissimi, et anche per giustizia non mancò di raccontare il negozio per l'espedizione a detto signor Volunnio. Non crede vi hebbe a essere difficoltà, che se è per tardare gli manderei la scrittura (perché le scritture di giustificazione già avea tutte ricevute) per riscrivere ed autenticare; che è meglio farla a Siena, ed autenticarla dal Senato; che s'era dalla minuta mutato un nome per ordine del signor Guido, avendo equivocato, per l'abbreviazione «Band.o», da Bandino a Bandinello: trovando detti signori per le loro scritture che Francesco fu figliolo di Bandinello, e non Bandino, sì come ancora il signor Baccio ha ritrovato per le sue: dal quale Francesco di Bandinello (del cava-

---

980 Postilla nella grafia di BBG.

liere Francesco del cavaliere Sozzo, di Bandinello, del cavaliere Guido, del conte Aldobrandino, del conte Guido, del conte Bandinello, avo d'Alessandro 3 sommo pontefice), nacque un Bartolommeo padre di Viviano, padre di Michelangelo, padre del cavaliere Bartolomeo, padre di Michelangelo, padre di Bartolomeo, di Ruberto, Francesco etc. Perciò dovea dire, come essi per le loro scritture trovano, ed affermano: Francesco di Bandinello, e non Bandino, tolto l'errore dall'epistola del signor Anton Francesco Doni, ove è spesso abbreviato «Band.o» [...]

## II

**BNCF Palat. Band. 2/1, c. 3v<sup>981</sup>**

[...]

Dava fastidio al signor Guido il nome di Baccio, nonostante che vedesse comuni nell'arbore i nomi di Bandinello, Francesco, Fulgenzio, etc. Gli si mostrò che Baccio al fonte è Bartolommeo, che così nel Privilegio di Cesare è chiamato, come nel ricever l'abito nello stesso Privilegio, il signor Baccio: nome corrotto dall'uso di Firenze, che al fonte è Bartolommeo, il quale è nel detto arbore, cioè Bartolommeo, figliolo di Giovanni di Luca di messer Guido, etc., come v'è Viviano fratello di Alessandro 3. Resta capace: dice che e' aspetta il signor Volunnio, senza il quale il signor Guido non vuol determinare, che farà tutto quello che potrà per giustizia; gli si rispose che senza il signor Volunnio non l'avrebbero accettato, e che la volevano sottoscritta da tutti i capi della Casa de' signori Bandinelli, e solo per giustizia, come sempre aveano demandato; e di più che si dichiarasse nella scrittura della riunione, acciò non restasse dubbio, nei secoli avvenire; che gli manderebbe la lettera del signor Baccio in mano al signor Guido, la quale era con tutte le ragioni abbreviate, per la quale si dimostrava chiaramente che i signori Bandinelli di Firenze sono d'uno stesso sangue ed origine con quelli di Siena, etc.

---

981 Si trascrive soltanto la postilla nella grafia di BBG.

## III

BNCF Palat. Band. 2/1, c. 4v<sup>982</sup>

[...]

Questa è la prima lettera che rispondesse il signor Augusto, perché sebbene se ne era auta un'altra, fu di semplice scusa che si sentiva indisposto, e che migliorando si farebbe, etc. Non s'erano ancora mandate le scritture, ma una lunga lettera al signor Augusto, e le altre come di credenza a' signori Bandinelli capi: il signor Augusto si dimostra prontissimo, ne parla col signor Guido, promette di veder l'arbore, e le scritture di casa, per riscontrare quanto avea scritto il signor Baccio; che aspettano il signor Volunnio fra pochi giorni (stette poi 4 mesi); al nome Baccio, come s'è detto altrove, si diede soddisfazione, col dire che al battesimo era Bartolommeo, che loro ancora avevano nell'arbore, sì come Viviano, etc. Il cancelliere delle Riformagioni diede tutta quella notizia da publici libri, di Francesco di Bandinello, etc.; che la diede doppo il Roccheggiani custode dell'Archivio, onde anche detti signori restorno in ultimo appagatissimi. Si rescrisse che Francesco di Bandinello partì di Siena dal 1400 in qua, e che intorno al 1450 si fermò in Firenze con la famiglia; del nome del padre, avendo il signor Baccio detto semplicemente che discendevano da' signori Bandinelli di Siena per un Francesco loro antenato, rescrisse esser figliolo di Bandinello, che presero poi per Bandino, onde s'ebbe a replicare Bandinello. Così andavano puntuali, che volevano il tutto dalla lor bocca, sebbene molte cose benissimo sapevano per l'arbore e per le scritture. Né a' signori Bandinelli, come videro poi per le scritture, non mancavano memorie: del signor cavaliere loro avolo, per vari ricordi; per una epistola del signor Anton Francesco Doni; per una fede del signor Paolo Cortesi, e signor Lattanzio dal Cotone; per una procura del signor Girolamo di Paulel; per una scrittura col cardinale Francesco Piccolomini, ed altre, etc.

**Della lettera di contro**

Il signor Girolamo Sani scrive al signor Francesco e tutta di complimenti. Descrive da parte del signor canonico Fulgenzio l'antico palazzo di Siena de' signori Bandinelli, edificato dal cavalier Guido, doppo la tornata di Gierusalem, onde era chiamato Guido del Palazzo, et il suo ramo per un tempo Palazzesi. E per la stessa fu scritto: l'altro palazzo che in Toscana siede, fu già abitazione di Alessandro III, etc.; lo gode il signor Guido; era altissimo nella guerra di Siena; l'abbassorno 30 braccia;

---

982 Si trascrive soltanto la postilla nella grafia di BBG.

è di muraglia grossa 3 braccia e così era tutto; v'erono 14 appartamenti degni di principe; ma è in gran parte rovinato; il signor canonico Fulgenzio lo va restaurando, etc.

## IV

**BNCF Palat. Band. 2/1, c. 7v<sup>983</sup>**

Il signor Guido e il signor canonico, doppo haver riscontrate le scritture, note et giustificazione del signor Baccio, con l'arbore loro, scritture pubbliche, e private; resi certi che la famiglia de' signori Bandinelli di Firenze era per Francesco di Bandinello discesa dalla loro, e d'uno stesso sangue, perché dal conte Bandinello nacque il conte Guido, dal conte Guido il conte Aldobrandino, che generò il cavaliere Guido, padre di messer Bandinello, il quale ebbe sette figliuoli, e fra questi messer Mino e il cavalier Sozzo; da Mino nacque Guido, padre di messer Guido, padre di Luca, padre di Giovanni, padre di Tommaso, padre di Guido, padre di Lattanzio, padre del presente signor Guido, padre de' signori canonico Fulgenzio, etc.; e dallo stesso messer Mino descendono ancora i signori di Paulel, Volunnio et Carlo, come apparisce dall'arbore; da messer Sozzo il cavalier Francesco, padre di Bandinello, padre di Francesco che andò a Firenze, padre di Bartolomeo, padre di Viviano, padre di Michelangelo, padre del cavaliere Bartolomeo, padre di Michelangelo, padre de' signori Bartolommeo, Ruberto et Francesco, etc. Perciò dice, come per altre, che il tutto restava aggiustato con detti signori, che non vi avevano più difficoltà nessuna, pronti per fare il tutto; del disgusto loro della tardanza del signor Volunnio, etc.; lettere mandategli, etc.; il resto intorno al contagio, negozi, etc.

## V

**BNCF Palat. Band. 2/1, c. 12v<sup>984</sup>**

### Discorso della lettera di contro

Doppo haver ricevuta la scrittura autentica di tutti i signori Bandinelli di Siena della seconda riunione de' signori Bandinelli di Firenze, essendosi fatta la prima, come già s'è detto, l'anno 1530 dal signor Bartolomeo loro avolo, etc., fu necessario cavare

---

<sup>983</sup> Postilla nella grafia di BBG.

<sup>984</sup> Postilla nella grafia di BBG.

una scrittura della loro discendenza dal conte Bandinello insino a Francesco di Bandinello, e de' gradi ottenuti da quel ramo nella Repubblica, da ministri, e libri pubblici delle Riformagioni, ed Archivio di Siena, onde si scrisse una lettera al signor Alessandro Rocchegiani custode, e ministro pubblico dell'Archivio, raccomandando il negozio al signor canonico Fulgenzio ed al signor Augusto, il quale scrive che usano ogni diligenza, ma che non trovano che Bandinello, padre di Francesco e figliolo del cavaliere Francesco, abbi goduto alcuno ofizio, o magistrato; questo poco inportava, che avendone goduto il loro avolo, etc., bastava per le provanze che ne fussi abile; né da Bandinello, in sino al cavalier Bartolomeo, si trova di quel ramo, in Siena, o in Firenze, alcuno esser riseduto per le cagioni altrove alle [...], etc. E quando Bandinello ne avesse goduto, è difficile il poterlo sapere, mancando quella città di molti libri, per le guerre, incendii, sollevazioni, etc. onde fu così afflitta la città di Siena; oltre che Bandinelli stette poco in Siena, ma andò in Romània, e 'n diversi altri luoghi. Per fare questa fede conforme al vero ci si affaticò di molti soggetti, come il signor dottore Petrucci grande antiquario, Livio Pasquini praticissimo nell'archivio, e il Rocchegiani al quale toccava far la fede, non molto pratico, per esser nuovo nel mestiero. Finalmente la fece; la rimandorno a Pisa, perché non stava bene; si rimandò per huomo a posta a Siena, dove si rifece lasciando i generali, et venendo solo al ramo de' signori Bandinelli di Firenze, copia autentica della quale si conserva fra le scritture della casa in cartapecora, volendo il signor Baccio usare (doppo tante fatiche) più diligenza intorno alle scritture, così della prima riunione, come d'altro; che non fece l'avolo, né il padre, avendone la maggior parte fatta archiviare, perché nelle case private, per mille casi col tempo si perdono, e con esse la memoria; onde i poveri successori non sanno il più delle volte la loro origine, né il progresso de' passati loro.

Tutti a gloria di Dio, della vergine Santissima protettrice, e di Santa Caterina da Siena sua avvocata.

## VI

**BNCF Palat. Band. 2/1, c.18v<sup>985</sup>**

[...]

Il signor Volunnio scrive al signor Baccio per una inwiatagli per Pienza al signor Volunnio; ringrazia della cortesia usata al fratello e figliolo; della scrittura finale della riunione con i signori Bandinelli di Siena, in mano al signor auditore Staccoli

---

985 Si trascrive soltanto la postilla nella grafia di BBG.

con le altre scritture per le provanze di nobiltà del quarto loro; spera felice effetto [...]. Le buone ragioni erano la chiara et indubitosa discendenza loro dell'antichissima e nobilissima famiglia de' signori Bandinelli di Siena. L'arme de' detti signori si fece fare in Firenze, non avendo auto l'ardire di farla in Siena per non errare, nella posizione della palla che mettono nel mezzo, et de' 3 gigli intorno, ove essi hanno solo una palla in uno stesso campo; ma si mandò loro dipinta propriamente come sta,<sup>986</sup> acciò, dice egli, la possa mostrare a' signori suoi parenti che la desiderano, etc., come erano stati sempre prontissimi (ma vollero vedere, e toccare con mano il tutto), a fare quello fecero, cioè la riunione, etc. [...]

## VII

### **BNCF Palat. Band. 2/1, c. 23r<sup>987</sup>**

[...]

Il signor Baccio avea scritto al signor Guido, signor canonico Volunnio, e signor Carlo Bandinelli, come desiderava l'arbore de' signori Bandinelli fatto dal signor Celso Cittadini archivista e gentilomo sanese, quale, cominciando dal conte Bandinello, nota i rami de' signori Bandinelli, Palazzesi, lasciando adreto i Paparoni, Cerretani ed altri loro consorti, etc. arrivando per quello di Firenze in sino a Francesco di Bandinello loro antenato. I detti signori glene mandorno dua, seguendo la discendenza del detto Bandinello; lo rimandò loro in buona forma, con la scrittura nota [...], acciò lo facessero autenticare con alcune dichiarazioni. Lo videro, riscontrorno, approvorno, e sottoscrissero con le dovute recognizioni, ma non il signor Volunnio, né il signor Carlo, perché erano tornati a Pienza, né si potea aspettare la lor venuta, per le provanze cominciate; che è quello che manda il signor Augusto, etc.

---

<sup>986</sup> Per l'arme dei Bandinelli di Firenze, cfr. Fig. 6.

<sup>987</sup> Si trascrive soltanto la postilla nella grafia di BBG.

## VIII

BNCF Palat. Band. 2/1, c. 23v<sup>988</sup>**Discorso della lettera di contro**

Ringrazia delle cortesie fatte in Firenze al signor Girolamo suo figliolo; si duole della tardanza del signor Volunnio per compiere il trattato della riunione; che la scrittura è meglio si facci a Siena che a Pienza, non vi essendo scrittura pubblica e privata, e per levare ogni sospetto si aggiusteranno nel miglior modo, perché il signor Baccio avea scritto che si facesse chiara, conforme al vero, acciò potessi aver riscontro e fede manifesta, avendo a servire e per le provanze e per i secoli a venire, che non vi sarà difficoltà; del contento ricevuto per avere il signor Baccio per avere fatto vedere la scrittura, e libri autentici della casa in tal materia, a monsignore D'Elci, che, come già s'è detto, ne restò col padre à pieno soddisfatto avendogli fatti portare alla villa del Poggio Imperiale, ove era il signor conte Orso con tutta la famiglia, etc.; che con la venuta del signor Volunnio si terminerà il tutto, e che ha auto cara la venuta di monsignore D'Elci, acciò veda la realtà del fatto, e che non s'è domandata cosa che non fusse di giustizia, il che è stato benissimo fatto (questa lettera era tanto lunga che nel ritagliarla troppo è venuta ritagliata); la passione di quei signori per la tardanza del signor Volunnio; poi lettera recapitata del signor Baccio; che l'equivoco di nomi restava aggiustato, cioè «Band.» per Bandinello, preso l'equivoco in alcuni luoghi per l'abbreviazione, avendolo il signor Guido confrontato con l'arbore, ove dice Francesco di Bandinello, ancora che nello stesso abbino Bandino, come il padre del signor Carlo, ed altri de' signori Bandinelli; avviso perciò del signor Guido, etc.

## IX

BNCF Palat. Band. 2/1, c. 67v<sup>989</sup>

Si come il signor Bartolommeo Bandinelli, nel riunirsi con i signori Bandinelli di Siena per le provanze di nobiltà a cavaliere di San Jacopo, si servì d'un terzo, cioè di Anton Francesco Doni, amicissimo suo, così i signori Baccio, Ruberto e Francesco suoi nipoti, nel voler di nuovo riunirsi con detti signori (da che le scritture autentiche della prima andorno per le mani di don Grazia Manriques a Cesare,

---

988 Postilla nella grafia di BBG.

989 Si trascrive soltanto la postilla nella grafia di BBG.



e di quivi a Veles, nel Convento dell'Ordine di San Jacopo, né restò loro altro che memorie) per passare per giustizia e nobiltà al medesimo ordine ed a cavaliere di Santo Stefano per dua loro nipoti, seguendo i medesimi vestigii ricercorno il signor Filippo Doni ad accettare tal carico; ma perché era impiegato in guardia dell'Altezza Serenissima, si voltorno al signor Augusto Sani, gentilomo sanese, loro amicissimo e corrispondente nei negozzi de' signori Vecchietti e Bandinelli, al quale scrisse il signor Baccio a lungo, con inviargli doppo le scritture originali o copie autentiche, acciò trattasse per giustizia e non altrimenti con detti signori, et ad essi nel principio scrisse quasi lettere di credenza; accettò volentierissimo, vi si impiegò con tutto l'animo, vedendo la gran ragione che havevano. Queste lettere sono posposte come tutte le altre. Scrive adunque quando fusse per venire il signor Volunnio da Pienza per sue lettere; la sua prontezza; che non vi sarà difficoltà; come per ordine de' signori Guido e canonico havea dato a copiare la minuta mandatagli da loro; il dispiacere che ha della lunghezza; che senza il signor Volunnio non si potea far cosa alcuna, sì per essere il maiorasco, e 'l più intelligente in materie di scritture; come per esser seco il signor Carlo Bandinelli, i due capi, il signor Guido il terzo; come ancora voleano rivedere le scritture insieme, e riscontrarle.

## X

**BNCF Palat. Band. 2/2, c. 33r<sup>990</sup>**

### **Molto illustre signor padre ossequiosissimo,**

Il signor alfiere Ruberto nostro fratello mi ha scritto di Crema, ch'è in precinto et ha parola sicura di avere una condotta e compagnia da' signori Veneziani col fattore di dua chapitani Dicolo e Comparino, a' quali il signore Ciro l'ha assai raccomandato, havendo con essi servito ed ancora il suo signore capitano Morazino lo porta molto avanti, facendoli fede, e scrivendo a quei signori quanto se ne trovi ben servito, sì che, non ostante la non molta età, sarà facile il riuscirli. Il predetto signor alfiere mi ha scritto confidentemente, e così al signor cavalier Ciro, che gliene doviamo scrivere e pregarla di aiuto perché in cose simili ci vogliono danari, e non pochi per mettersi in ordine, e fare le spese che vi vanno fatte. Prego Vostra Signoria a volerlo fare perché gli darà un buono avviamento, non essendo, per quanto mi dicono, la migliore servitù, et a questa ha già dato buon principio. Vostra Signoria sa quanto di fama acquistò il capitano Giovan Battista Bandinelli in Francia, del quale gli ho sentito più volte parlare, e degli onori che conseguì: può succedere il medesimo

---

990 Cfr. Fig. 38.

e meglio al signor alfiere; perciò gliene raccomando, è suo figliolo, et è honore di tutti. Mio marito glene scriverà, i sua nipoti gliene raccomandano. La cogniata vorrebbe quel cappello. Mi raccomandi alla signora madre e al signor Baccio, e a tutti. Dio la conservi

Di Imola, il dì 15 di \*\*\*

Di Vostra Signoria molto illustre

Ubidentissima figlia

Laura Bandinelli Pantaleoni<sup>991</sup>

## XI

**BNCF Palat. Band. 2/5, c. 5r**

**Molto illustrissimo signore mio ossequiosissimo,**

Come Vostra Signoria credo harà inteso, o almeno sentirà, che qua nel suo negozio si è fatto quello che occorreva e si poteva, e quanto all'istanza per l'assemblea mi dice il signor vicecancelliere Ansaldo che li darà conto di tutto, e che bisogna sia Vostra Signoria che si dichiari, dove la desidera, o a Siena o a Firenze, che di qua si daranno gli ordini opportuni subito; e per Firenze non credo bisognino, essendovi il signor auditore; ma occorrendo si farà tutto, e li bacio le mani di cuore.

Pisa, 22 di febbraio 1633 ab incarnatione

Di Vostra Signoria molto illustre

Suo affezionatissimo

Girolamo da Sommaia

## XII

**BNCF Palat. Band. 2/5, c. 9r**

**Molto illustrissimo signore mio ossequiosissimo,**

Questa mattina, Dio laudato, è restato qui del tutto terminato felicissimamente il negotio del suo nipote, e me ne rallegro infinitamente con Vostra Signoria e col detto signor nipote, che goda felicissimamente lunghissimo tempo la gran Croce con gran prosperità, et l'uno e l'altro di loro scusino i miei mancamenti in servirle,

---

<sup>991</sup> L'intestazione e la firma sono nella grafia di Laura Bandinelli; il corpo centrale della lettera di mano diversa, identificabile in quella della redazione principale del *Memoriale* (Fig. 38).

che non sono stati né saranno mai certo di volontà, e questo sia detto per sempre. Prego Vostra Signoria favorirmi di fare inviare l'alligato a Imola, e scusi la prego la briga, e gli bacio le mani con tutto l'animo.

Pisa, XI di luglio 1634

Di Vostra Signoria molto illustre

Suo affezionatissimo

Girolamo da Sommaia

### XIII

**BNCF Palat. Band. 2/5, c. 12r**

**Molto illustrissimo signore mio ossequiosissimo,**

Vostra Signoria non m'infastidisce, ma m'honora con le sue lettere, e con impiegarmi nelli affari suoi, e de' signori suoi nipoti, piaccia a Dio che sia buono a servirla in qualche cosa come devo, e desidero, e già ho cominciato, e proseguirò a fare quanto sarà in mia mano, acciò il negozio sortisca felice fine, come molto desidero, e anco spero con gran mio contento, e a Vostra Signoria bacio le mani con affetto, e prego felicità.

Pisa, 4 di gennaio 1633 ab incarnatione

Di Vostra Signoria molto illustre

Suo affezionatissimo

Girolamo da Sommaia

### XIV

**BNCF Palat. Band. 2/5, c. 36r<sup>992</sup>**

**Molto illustri signori,**

Vacando il baliato di Ancona, nel quale Vostra Signoria pretende di succedere al cavaliere bali Ciro suo padre, non puote di ragione Vostra Signoria fare del detto bailato, i fatti suoi così ripugnando il 12 e 13 capitolo nel titolo 13 delli statuti dell'ordine nostro, mentre non sia Vostra Signoria nato per madre nobile et arrivato all'età di 17 anni non habia i suoi quarti materni giustificato, preso l'habito

---

<sup>992</sup> Copia. Il destinatario della missiva è segnalato come «Primogenito del signor cavaliere bali Ciro Pantaleoni».

et fatto la professione [...] comandano a Vostra Signoria di mandare fede autentiche della sua età alla cancelleria nostra, et quando sia o sarà dell'età di 17 anni completi, di fare la sua professione [...]

Di Pisa e palazzo della nostra residenza, li 3 luglio 1631

Di Vostra Signoria molto illustre

Affezionatissimi

I XII cavalieri del Consiglio dell'Ordine di Santo Stefano

Francesco Ansaldi vicecancelliere

## XV

**BNCF Palat. Band. 2/5, c. 46r**

**Molto illustrissimo padrone mio ossequiosissimo,**

Più settimane sono mi trovai una lettera inviatami sotto nome di capitano Godi, che per la soscrizione di messere per il negozio del suo nipote raccomandatomi da lei che ora alle mie mani, non mancai sì come era di mio debito prestarle quella speditione che si conveniva, e se prima havessi hauto la fede di Siena ultimamente riceuta più presto sarebbe elle restata servita, sì come heri segui in conformità di esso desiderio, et io con tal occasione baccio a Vostra Signoria le mani.

Di Pisa, li 12 di luglio 1634

Di Vostra Signoria molto illustre

Affezionatissimo servitore

Alessandro Lodi

## XVI

**BNCF Palat. Band. 2/5, c. 47r**

**Molto illustre e molto reverendo signore mio padrone ossequiosissimo,**

Non è oggi ch'io conosco, Vostra Signoria, il suo merito e la sua gentilezza, che mi obbligano a servir lei e chi da lei dipende. Il negozio del signor Pantaleoni suo nipote haveva dui capi: uno, che egli fosse ammesso alle provanze per giustitia del quarto Bandinelli gentilitio di Vostra Signoria, nel quale essendomi toccato haver parte e già più giorni sono spedito propitiamente; l'altro capo è circa i meriti resultanti dalle fatte e prodotte provanze di esso quarto e la resolutione che dovea farsene da questo magistrato, che anch'esso harebbe ricevuto la sua speditione se

la mia poca sanità me l'havesse permesso. Posso dirle che mi trovo in letto con la febbre, della quale i medici mi promettono prestissimo liberatione; onde anco io spero presto poter servire a Vostra Signoria e suo signor nipote di quanto mi resta a fare con restare io a lei obbligatissimo della stima ch'ella fa di me, che sempre ho stimato infinitamente lei, e che riceverò a somma gratia in qualsivoglia occasione per cosa di suo comandamento e di sua premura. Le bacio sinceramente le mani.

Di Pisa, 10 di maggio 1634

Scrivo a Vostra Signoria con le mie parole ma non di mano, che il male non me lo concede

Di Vostra Signoria molto illustre e molto reverenda

Devotissimo servitore

Leone Francucci

## XVII

**BNCF Palat. Band. 2/7, c. 25r<sup>993</sup>**

La benignità di Vostra Signoria illustrissima e reverendissima, l'offerte di favori da lei fattimi in Roma, e l'antica e devota mia servitù, mi rendono ardito a suplicarla di una grazia per un amico mio caro, che mi preme al pari di qualsivoglia mio proprio interesse. Sta per vacare un canonicato di questa cattedrale di Firenze, perché il signore Jacopo Vettori che lo possiede laborat in extremis, e quando ella riceverà questa mia sarà facilmente morto. Il canonicato è di libera collezione, e siamo nel mese di nostro Signore, però con devota umiltà, e col maggior affetto ch'io posso supplico Vostra Signoria [...] a volere con l'autorità sua, e col suo favore operare che sia conferito nella persona del signor Baccio Bandinelli gentilhuomo fiorentino, amicissimo mio e dotato d'ogni ottima qualità, come dall'inclusa informazione ella potrà vedere, nella quale io non solo mesco i meriti del signor Baccio Bandinelli, ma ancora la appartenenza del canonicato, acciò che da lei possa con più facilità restare favorito, e gli ricordo che in somiglianti affari la prestezza suole essere utile. Perdoni il troppo dire, e ne incolpi se stessa che mi ha sempre con la sua umanità dato animo, e 'l vivo desiderio che tengo acciò l'amico mio che tanto merita riceva questi onori [...]

Di Vostra Signoria illustrissima e reverendissima

Umilissimo et obligatissimo servitore

---

<sup>993</sup> Nel margine superiore si legge: «Copia della lettera scritta da monsignore Filippo Salviati, vescovo del Borgo, al signor cardinale Filonardi, mandata sotto i 14 di gennaio 1619».

## XVIII

BNCF Palat. Band. 2/7, c. 25v<sup>994</sup>

Il signor Baccio Bandinelli, per il quale monsignor Salviati desidera la garanzia del canonicato, è d'anni 40, gentilhuomo fiorentino, e nipote del signor cavaliere Baccio Bandinelli, al quale Carlo V dette la Croce di San Jacopo. È dotato di molte lingue, è versato negli studi, e perciò ha composto elegantemente di molte opere, due delle quali, cioè la Santa filosofia, e l'Idea della Cristiana Sapienza, sono alla stampa. Ha scritto contro agli eretici 24 libri, parte de' quali, essendo l'anno 1611 in Roma, presentò al Maestro del Sacro Palazzo [...]; sopra de' quali, avendo l'ultima mano, ne indirizzò il primo tomo a Sua Santità, il secondo al signor cardinale Borghese. Ha composto un Libro delle note per conoscere la vera Chiesa; la Vita della Beata Filippa, regina di Sicilia; le Semivive Imagini; et altre, con molto applauso et universale ammirazione, oltre alle traduzioni latine, inglesi, francesi e spagnole; ed ha cerco tutta l'Europa acquistando con la pratica l'esperienza delle cose. Insomma, è d'ottimi costumi, soggetto che non [...] possiede altro che una cappella posta in Santa Marta, del padronato de' Panciatichi, di rendita intorno a 438 [...].

## XIX

BNCF Palat. Band. 2/9, c. 2r

**Illustre signore,**

Rispondo tardi alla lettera di Vostra Signoria, con la quale mi raccomanda [...] il signor Baccio Bandinelli suo cognato di esser promosso al protonotariato dal cardinale mio fratello, perché dovendo essere, com'è successo poi, a Bologna, [...] ho voluto fare, come ho già fatto con la mia voce, l'ufficio; e perché il signor cardinale, prima che partisse di Roma, haveva disposto di simili cariche, per altri soggetti ch'erano in suo potere di conferire all'intercessioni altrui [...], nondimeno, non havendo in ciò havuto luogo l'opera mia, per il gusto di lei compiaciassi di valersi di me altre volte [...]

Di Ferrara, a dì 8 gennaio 1620

Di Vostra Signoria illustrissima

Affezionatissimo servitore

Federico Savello

<sup>994</sup> Nel margine superiore si legge: «Copia dell'informazione di messer illustrissimo Salviati al cardinale Filonardi». La commendatizia è già citata parzialmente in Palermo (1853–1868, II, p. 80).

Il signor Michelangelo Bandinelli,<sup>995</sup> desiderando che il signor Baccio suo figliolo attendesse a' gradi, etc. da' quali è stato sempre lontanissimo, ed ha fatto ogni opera, in contrario, per non divertir l'animo dagli studii, fa scrivere al signor generale dell'armi del duca di Ferrara Federigo Savello acciò il cardinale Savello, legato di Bologna, lo promovesse al protonotariato.

## XX

**BNCF Palat. Band. 2/9, c. 19r<sup>996</sup>**

[...]

Haveva scritto il signor Baccio al signor cardinale che operasse col prevosto Benedetto Gennarco, acciò gli inviasse (andando in Spagna col legato, per fare un suo nipote cavaliere di San Jacopo), di Velez, la copia delle provanze del signor cavaliere Baccio Bandinelli suo avolo, onde potesse avere la particolarità della prima riunione con i signori Bandinelli di Siena fatta l'anno 1530; ma era partito di Roma, onde non fu a tempo, etc.

## XXI

**BNCF Palat. Band. 2/9, c. 26r<sup>997</sup>**

[...]

Il signor Michelangelo prega il signor Rodrigo Alidosi che scriva al signor cardinale Filonardi d'un canonicato che era per vacare in Firenze con la grave indisposizione del signor canonico Rondinelli penitenziario del Domo, pel signor Baccio. Non succede la morte: ma non molto dopo il detto signor Rondinelli prega il signor canonico Gualterotti a voler persuadere il detto signor Baccio a voler accettare il canonicato e penitenziaria per renunzia, con pensione; il signor Baccio, e questa volta e altre, dice risolutamente non volere attendere a' gradi della Chiesa, che perciò non ne volle scrivere al signor cardinale Filonardi [...]

---

<sup>995</sup> Questa postilla, nella grafia di BBG, è annotata nel margine inferiore della carta.

<sup>996</sup> Lettera del cardinale di Cremona Desiderio Scaglia, datata 12 giugno 1622. Si trascrive soltanto la postilla nella grafia di Baccio Bandinelli il Giovane.

<sup>997</sup> Si trascrive soltanto la postilla nella grafia di BBG.

## XXII

BNCF Palat. Band. 2/9, c. 75r<sup>998</sup>

[...]

Il signor Baccio aveva in Mantova, insino dall'anno 1602, contratta servitù col serenissimo signor duca Vincenzio di Mantova, sia per via del signor capitano Cosimo Gianfigliazzi suo favorito, come per l'antica servitù del signor Alessandro Bandinelli, già paggio del serenissimo signor Guglielmo: ora recandosi in Mantova avanti che Sua Altezza partisse per Nansi, gli conferì alcuni negozi d'importanza in materia del signor cardinale Caetano, col quale il signor Baccio aveva servito, e del quale signor Alidosi dubitava per alcune sinistre informazioni; il signor Baccio, andato a Roma, confà il tutto.

## XXIII

BNCF Palat. Band. 3/1, c. 51r-v

1601

Ricordo, se bene non va qui per ordine, come per via del signor Lodovico Bonsi, andato ad accompagnare monsignor vescovo Bonsi di Bisiers, ho scritto in Tolosa alla signora Chiara Bandinelli della Valletta, al signor Gabriello signore di Paulel, al signor Giovanni Bandinelli signore di Figueret in Linguadoca, che fu Agda; et venendo le risposte bisogna risolversi et andare a Siena (il che più volte voluto fare, et per diversi impedimenti e trascurataggine non mi è mai riuscito) e con il signor Guido, ed altri della famiglia Bandinelli, ricordare la riunione fatta già dal cavaliere Baccio mio padre con il signor Guido vecchio, Belisario, e Niccolò suoi figli quando s'ebbe a far cavaliere e provare la nobiltà, e di nuovo (da che quello andò a Velez, né ci resta altro che ricordi e memorie) fare la suddetta riunione in forma autentica col mostrar loro per diversi ricordi di mio padre e scritture (per quanto concede la difficoltà del tempo vicino a 200 anni, la rapacità di Antonio Dainelli che per sdegno ci tolse le più importanti, e massimamente un libro lungo di ricordi segnato A di Michelangelo di Viviano e di Viviano, come ho provato all'arcivescovado, né però potuti riaverli, né solo questo, ma un libro di sonetti, e canzoni di mio padre, il libro della vera nobiltà, quale indirizzava alla duchessa Leonora,

---

998 Si trascrive soltanto la postilla nella grafia di BBG.



ed altri, avendogli detto messer Antonio assolutamente negati, o per non aver prova che gli avessi tolti, non mi fu fatto ragione, oltre che gli ecclesiastici sono troppo guardinghi nel rispettare, e condannare i preti) col mostrar loro, dico, che retta linea discendiamo dal conte Bandinello, che l'anno 1040 per il terzo Ottone governa Siena, perché del detto conte nacque doppio lunga discendenza un cavaliere chiamato messer Sozzo, di messer Sozzo il cavalier Francesco, di questo un Bandinello, che generò Francesco, il quale Francesco per quanto si vede venne ad abitare in Firenze con la famiglia, e fece di molti viaggi; di Francesco Bartolomeo, che prese una donna de' Ceccherini che avea a fare ad aiolo et era con buona dote,<sup>999</sup> che perciò andando in Francia, et avendo per gli altri figli un Viviano, stettero un pezzo nella villa di Gaiole, senza che lui, né gli altri si volessero fare cittadini di Firenze, avendo animo di rimpatriare a Siena, di dove s'erono partiti per diverse cagioni, e massime per Bartolomeo, e portò Francesco più di 2000 ducati, quali messe in sul banco di Cosimo Medici il Magnifico, et allora cominciò la stretta amicizia e familiarità con detta Casa, seguitando da Cosimo a Lorenzo, a Piero – il qual Piero,<sup>1000</sup> avuto assai Michelangelo mio avolo, gli diede danari da negoziare un banco di gioie, dove aveva interesse, che si finì quasi con la fuga di Piero venendo Carlo VIII in Italia –, Leone,<sup>1001</sup> Clemente, Alessandro, Ipolito che fu cardinale al duca Cosimo; e l'aiutò Piero, perché sapeva che Viviano, doppio aver tolta moglie una de' Donati figliola di Marchionne, nobile fiorentina, et autone due figli fra gli altri, Michelangelo e il capitano Giovan Battista, che fu quello che per suo valore insieme con mio padre ottenne d'aggiungere i gigli alla palla, andò in Costantinopoli [c. 51v], e portò di molte mercanzie, levando quasi tutti i danari che avea in su' Medici – come si vede per un suo passaporto in lingua turisca, e ricordo di mio padre –, che fece naufragio per li sui giri, sì che tornò a Firenze senza nulla, il che dette tanto dolore a fra' Leone Bandinelli generale degli Umiliati, che per ciò mai più lo volle vedere, e gli mosse lite essendo a parte di detti danari; Viviano andò a trovarlo in Siena in San Tommè, ma vedendo che da lui, e da tutti gli altri Bandinelli di Siena era sprezzato, se ne tornò a Firenze e si innamorò d'una bella fanciulla chiamata<sup>1002</sup> Domenica, ma di bassa condizione, la quale stava nel popolo di Santa Lucia, che magnò il suo denaro, e fu quasi la rovina della Casa, perché

---

999 et era con buona dote] *agg. interl. sup.*

1000 il qual Piero] *var. imm.* di › Ippolito, Leone, Clemente papa ‹.

1001 Leone] *var. imm.* di › Ipolito ‹. Si legge, sovrascritto, «onde Michelangelo molto sotterrò»; la frase è da legare apparentemente all'annotazione sul margine inferiore sinistro della carta, che sembra continuarla: «assieme delle sua, e morendo Michelangelo aveva alcuni vasi del detto Piero preziosi, che si dettero poi da mio padre al duca Cosimo».

1002 chiamata] *var. imm.* di › di sana ‹.

nemmeno i Medici lo vollero più vedere, per aver<sup>1003</sup> mandato male il tutto, ed aver preso anco tal moglie. Fu erede del suocero della detta casa e bottega: credesi che per fare onta a fra' Leone e gli altri Bandinelli di Siena la pigliasse. M'ero scordato di dire che, essendo di padre forestiero, e fatta la tutela della madre, era chiamato Viviano della Ceccherina, il qual nome conservò in sino a che non fu grande, dal quale riprese l'antico nome di Bandinelli, come si vede pel testamento; egli, perché perduto d'animo, si fece cittadino fiorentino, che è quanto di buono facesse. Della detta Domenica ebbe una figlia, alla quale per memoria della perduta moglie pose nome Smeralda, che si maritò fu Amedeo Baccelli, onde ne seguì doppo non so che lite per la detta casa [...]; dal detto Viviano nacque Michelangelo. Da Michelangelo il cavaliere mio padre, dal cavaliere io, Michelangelo di nome, e da me i miei figli. Sarebbe facile ritrovare il tutto perché di esse avranno le scritture pubbliche e private et i ricordi della Casa, massimamente per la unione fatta per mezzo di Anton Francesco Doni, mandato da mio padre a Siena: dato ch'io o per morte, o per altri accidenti non lo facessi, prego i miei figli farlo, ed in particolare a Baccio, al quale fo scrivere il presente ricordo, acciò sia bene informato del tutto, né ci avranno difficoltà perché a Raffaello Doni, a Paolo Cortesi mio cognato e mia sorella Dianora<sup>1004</sup> quando hanno affermato il medesimo: ed imparino le famiglie a non uscire così facilmente delle antiche patrie loro, perché nascono inconvenienti, di perdite di scritture, di abbassamenti [...].

## XXIV

### BNCF Palat. Band. 4, c. 119r

#### **Illustrissimo signore mio padrone colendissimo,**

Sono così geloso della grazia di Vostra Signoria illustrissima che non avendo alcun tempo fa sua lettera, mi sono risoluto con la presente venire a ricordargli quanto [...] mio fratello Francesco con l'occasione d'andare a Lucignano a stare con le passate feste col signor capitano Niccolao Strozzi suo cognato, si trasferì a Siena per visitare i signori Bandinelli, ove dal signor Guido, signor Volunnio ad Asciano, ed altri di quei signori come da molti altri gentilomini ricevette tanta cortesia, che non se ne può dar pace: ma è proprio della nobiltà sanese, a poche in ogni termine d'ecceellenza comparabile. Il signor canonico Fulgenzio veniva seco per stare qualche giorno da noi qui in Firenze; ma nella villa loro, dove era il signor Niccolò suo

---

1003 per aver] *var. imm. di* › avendo ‹.

1004 e mia sorella Dianora] *agg. interl. sup.*

fratello e la signora sposa D'Elci, s'ammalò; ha promesso venire questo San Giovanni. L'infermità del signor capitano e cavaliere Leone Francucci ha ritardato l'espedizione del processo del signore mio nipote, quale adesso si ritrova in Firenze dall'Altezza Serenissima molto accarezzato: piaccia a sacrum Diis manibus rendere a quel signore presta sanità, come si spera e si desidera. Non ho dubbio che Vostra Signoria illustrissima non sia per favorirci in tutto quello che potrà [...].

Di Firenze, il dì 3 di maggio 1634

Di Vostra Signoria illustrissima

Obligatissimo servitore

Baccio Bandinelli

## XXV

### ASF Acquisti e Doni 141/2/5 (frontespizio)<sup>1005</sup>

Segniato  — Sono lettere 60

Scritture che in questo quaderno si contengono

Queste lettere, come tutte le altre, sono posposte e, quanto a' tempi, in distinte; e perché quasi tutte erano con le sopracoperte, si sono tolte via, e lasciati solo i sigilli; quelle che non l'aveano si sono lasciate nel loro essere. I descendent che verranno le conservino come tante gioie, perché oltre alle suddette vi s'è aggiunto varii discorsi, mediante i quali si vede con qual fondamento i signori Bandinelli di Siena si sono per la seconda volta riuniti, collegati, e riconosciuti puramente, sinceramente e infallibilmente per giustizia (come essi dappertutto confessano) con i signori Bandinelli di Firenze, e dimostro per publica scrittura come sono d'uno stesso sangue ed arbore; con le quai lettere e discorsi si viene in cognizione de' tempi passati, de' quali è restato così poco lume, se il signor Baccio non avesse con diligenza, e fatica straordinaria, cavato il tutto dalla caligine dell'antichità d'anni 600, etc. [...].<sup>1006</sup>

<sup>1005</sup> Rubrica vergata nella grafia di BBG.

<sup>1006</sup> Segue una descrizione del contenuto delle lettere incluse nel fascicolo.

## XXVI

ASF Acquisti e Doni 141/2/5, c. 2v<sup>1007</sup>

Il signor canonico Fulgenzio, figliolo del signor Guido del signor Lattanzio Bandinelli gentilomo nobilissimo virtuosissimo sanese scrive al signor Baccio del signor Michelangelo del signor cavaliere Bartolomeo Bandinelli gentilomo fiorentino per due rispetti l'anno 1530, dovendo il signor cavaliere Bartolomeo suddetto fare le provanze di nobiltà per ordine di Carlo V Cesare, che a tale effetto l'avea commesse al signor commendatore e cavaliere di San Jacopo don Garzia Manriches, per dargli l'abito di cavaliere milite e per giustizia, mandò a Siena il signor Anton Francesco Doni suo amico et huomo celebre di que' tempi, acciò i signori Bandinelli che all'hora vivevano attestassero come per Francesco di Bandinello, del cavaliere Francesco del cavaliere Sozzo, etc. discendeva per linea diretta dal conte Bandinello che l'anno 1040 resse la città di Siena per Ottone 3, en conseguenza parente de' detti signori. Il signor Belisario, il signor Niccolò, il signor Deifobo ed altri fecero una pubblica scrittura, autenticata per mano di pubblico notaio, e dal capitano del popolo, come il signor Bartolommeo di Michelangelo di Viviano di Bartolomeo di Francesco di Bandinello suddetto era del proprio sangue loro. Questa scrittura fu data, con altre, al signor don Garzia, la quale veduta, con le saldissime ragioni del signore Bartolommeo, fu fatto cavaliere milite di San Jacopo per giustizia, come apparisce dal Privilegio di Carlo V, etc. Della scrittura de' detti signori il signor cavaliere se ne lasciò copia, la quale andò male con altre d'importanza che tolse agl'eredi, per sdegno d'alcune donazioni, messer Antonio Dainelli loro agente. Gli eredi si conservorno per qualche tempo, con la tradizione ed altre scritture, l'amicizia e parentela con i detti signori e con i signori di Paulel d'uno stesso ramo, come il signor Michelangelo scrivendosi più volte [...]: venne il caso che avendosi a fare le provanze del signor Michelangelo di Leopoli per lo stesso Ordine di San Jacopo e del signor Angel Maria Pantaleoni per l'Ordine di Santo Stefano e Gran Croce del baliato d'Ancona per i quarti materni, Bandinelli per la signora Laura Bandinelli sua madre, e Gianfigliazzi per l'avola, i signori Baccio, Ruberto e Francesco deliberorno, acciò non avessero difficoltà per amor del tempo, come nobili fiorentini, di riunirsi la seconda volta in forma autentica con i detti signori; e sì come il signor Bartolommeo si servì d'un terzo, che fu il Doni, ad esempio suo si valsero del signor Augusto Sani gentilomo sanese, al quale mandorno copia di tutte le scritture, e scrissero al signor Guido, al signor Volunnio e al signor Carlo Bandinelli, tre capi delle 3 Case che sono in Siena di detti signori. Si trattò, si considerò il tutto ma con dilazione, per essere in quel tempo il signor Volunnio capitano a Pienza: il signor canonico dice che all'arrivo del signor

---

1007 Postilla vergata nella grafia di BBG.

Volunnio (per un caso successoli) non poteva essere in Siena, che gli scriverebbe, etc. Il signor Volunnio era stato sospeso, perché il signor Baccio gl'havea scritto Francesco di Band.; onde non sapea se voleva dire Bandino o Bandinello, come diceva; dice che la loro è giustissima richiesta, che sono de' loro, che dalla scrittura resta appagatissimo, etc. [...].

## XXVII

### ASF Acquisti e Doni 141/2/5, c. 7v<sup>1008</sup>

I signori Bandinelli di Firenze haveano un arbore, et hanno della loro discendenza dal conte Bandinello non molto compito, fatto l'anno 1585 dal signor Michelangelo del signor cavaliere Bandinelli: vedendo il signor Baccio [...] mandarne una copia autentica in Leopoli ed a Pisa per le provanze de' suoi nipoti, fece venire di Siena l'arbore della di lor famiglia, fatto già dal signor Celso Cittadini, archivista di Siena per Sua Altezza Serenissima, soggetto di gran lettere e praticissimo nell'antichità; e fattone un compito, e un ordine aggiuntivi [...] e scritture pubbliche o private i soggetti che vi mancavano, così di Siena, come di Firenze, Francesco<sup>1009</sup> lo mandò a Siena ad autenticare e riconoscere e riscontrare dal signor Guido e signor Fulgenzio Bandinelli, essendo il signor Volunnio e signor Carlo suo cugino ritornato a Pienza, ov'era capitano; il signor canonico lo rimanda in valida forma e, piacendogli, lo prega a mandargliene copia puntuale; gliene manda; perciò lo ringrazia, sì come d'un memoriale del signor Niccolò suo fratello [...].

## XXVIII

### ASF Acquisti e Doni 141/2/5, c. 8v<sup>1010</sup>

[...]

#### Discorso sopra la lettera di contro

Doppo haver mandato a Pisa tutte le scritture necessarie per le provanze di nobiltà de' signori Bandinelli e Gianfigliazzi, cioè copia autentica della seconda riunione co'

---

**1008** Postilla vergata nella grafia di BBG.

**1009** Francesco] *agg. interl. sup.*

**1010** Postilla nella grafia di BBG.

signori Bandinelli di Siena, quella dell'arbore, delle decime, delle tratte per conto degli ofizi e maestrati ottenuti i signori Bandinelli in Firenze, del privilegio di Carlo V quando si fece cavaliere per giustizia il signor Bartolommeo, della presidenza in Roma del detto, d'una publica scrittura sottoscritta da 15 patrizii e nobili fiorentini per Leopoli, d'una procura del signor Girolamo di Paulel al signor capitano Giovan Batista, ed altre; scrisse il signor Francesco Ansaldo cancelliere della Religione che tutto questo non bastava, ma bisognava cavare una scrittura pubblica, cioè da publici libri della repubblica e città di Siena, per le mani di messer Alessandro Rocchegiani, ministro e cancelliere delle Riformagioni di Siena, nella quale successivamente apparisse i gradi che di mano in mano, ed i magistrati ottenuti da' soggetti di quel ramo dal quale per linea retta descendono i signori Bandinelli di Firenze. Il signor Baccio ne scrisse al signor canonico, al signor Augusto ed allo stesso Rocchegiani, il quale, per esser nuovo in tal ofizio e non molto pratico nelle scritture antiche, il signor canonico si prevalse di messer Livio Pasquini, che avea per molti anni già esercitato il detto ofizio, e del signor Giovan Battista Petrucci, segretario delle Leggi e grande antiquario: i quali non seppero mai trovare ne' detti publici libri che Bandinello, figliolo del cavaliere Francesco, avesse goduto sorte alcuna d'ofizi, e perciò non v'essere il suo nome, ma bene nell'arbore del signor Celso Cittadini e scritture private, con quello di Francesco suo figliolo che andò a Firenze. Di questo non è maraviglia, perché allora in Siena i Grandi, essendo abbattuti da' Popolari e per legge espressa proibito loro di supremi maestrati, difficilmente anco i minori potevano ottenersi; oltre perché in una famiglia numerosa, non sempre tutti i soggetti abili vengono ammessi, né tutti si curano a' governi civili, massime quando la tirannide, il furore, l'efferata bestialità d'un popolo plebeo succede in luogo d'un civile, frenato dalle leggi, giustissimo governo; oltre che Bandinello col figliolo Francesco per la troppa splendidezza del cavaliere Francesco suo padre, aggravato da' debiti e per altri rispetti, non stette molto in Siena. Finalmente il signor canonico desiderava che il Rocchegiani nella fede (stando però sempre sul vero) s'allargasse; il che non volle fare, acciò si veda quanto il tutto è nella riunione con i signori Bandinelli, che durò avanti alla conclusione parecchi mesi, et in questa fede pubblica s'andasse retta; ed incorruttibilmente fece la fede; di Bandinello disse che non si trovava aver goduto ofizi, a tal che Bandinello, Francesco, Bartolommeo, Viviano e Michelangelo non vennero a godere, né in Siena, né in Firenze; il che diede qualche difficoltà a 2 signori commissari; ma a questi si rispose non esser maraviglia, perché è quasi sempre solito succedere alle famiglie che mutano patria; che basta esserne capaci; che queste considerazioni s'hanno d'avere nelle famiglie civilmente nobili, e non di nobiltà assoluta per pontificato, cardinali, principi, etc. [...].

## XXIX

### ASF Acquisti e Doni 141/2/5, c. 11v<sup>1011</sup>

[...]

Quando i signori Bandinelli di Firenze scrissero al signor Augusto Sani et a' detti signori chiedendo la seconda riunione, perché la prima fu fatta dal signor cavaliere loro avolo, mandorno copia delle loro scritture e ricordi, e scrissero assolutamente a tutti, e replicorno sempre che quello dimandavano, lo chiedevano per mera giustizia e, come tale (e mai altrimenti), la volevano; che però leggessero, considerassero, riscontrassero il tutto, etc. Il signor canonico per questa dichiara il tutto benissimo, ed a soggetto che non avea da temere essere scoperto; mostra i dubbi mossi, aver vagliato il tutto con molto tempo, e considerazione che i signori Bandinelli di Firenze sono de' loro, che sarebbe stata ingiustizia se avessero fatto altrimenti; di nuovo replica per mera giustizia, che lo pubblicano a tutti. Di poi scrissero al signor Augusto Sani, da principio che non volendo farlo per ragione, sarebbero stati forzati a chiamarli alla pubblica ragione, il che mai speravano, né meno occorre, perché si trovorno convinti dalla unione degli antenati loro col signor Bartolomeo; dalla dichiarazione del signor Girolamo di Paulel al signor capitano Giovan Battista; dalla fede del signor Lattanzio dal Cotone, e del signor Paolo Cortesi; dall'epistola stampata del signor Antonio Francesco Doni, etc. che il tutto mandò loro, o per copia autentica, o per originale, etc.

## XXX

### ASF Acquisti e Doni 141/2/5, c. 17v<sup>1012</sup>

Haveva il Rocchegiani fatto, come non pratico e nuovo in tale esercizio, una scrittura ed attestazione da pubblici libri della Repubblica intorno a' maestrati goduti in Siena dal ramo de' signori Bandinelli di Firenze, così secca e 'n sul generale che, mandatala a Pisa al signor vice cancelliere de' cavalieri di Santo Stefano, la rimandò al signor Baccio: il quale di sua mano ne fece un'altra, allargandosi con le Istorie di Siena d'Orlando Malevolti e Giugurta Tommasi, ove si citano molti soggetti illustri di quel ramo. Mandatala a Siena, il detto Rocchegiani stava renitente a

---

<sup>1011</sup> Si trascrive soltanto la postilla nella grafia di BBG.

<sup>1012</sup> Postilla nella grafia di BBG.

farla in quella maniera per non trovare alcuni di quei particolari; il signor Augusto Sani, che dal principio alla fine intervenne a questa riunione, e il signor canonico gli diedero soddisfazione, e per le suddette istorie pubbliche, veridiche e stampate gli levorno ogni scrupolo, ne' quali è troppo puntuale. Così la fece, stette bene, e si mandò autenticata, e in forma valida. Il resto è di cerimonie, del passaggio per Siena del signor capitano Niccolao Strozzi che ricevono, e banchettorno; il signor Baccio dava di molte nuove, quali dava al mondo, al signor Augusto cometendo però che ne facesse parte al signor canonico quale geloso non si acquietando, prega che le dessi a vicenda una volta per uno, etc.

## XXXI

### ASF Acquisti e Doni 141/2/5, c. 29v<sup>1013</sup>

[...]

#### Discorso della di contro

Sotto i 21 di novembre 1633 – Con la divina grazia, essendo tornati di Pienza i signori Volunnio e Carlo Bandinelli, ove haveano ricevuto le scritture de' signori Bandinelli di Firenze, mandate loro dal signor Augusto Sani, ed auto tempo di studiarle, e con le loro riscontrarle, convinti finalmente dalla verità, si ridussero in casa il signor Guido Bandinelli, e così il signor Guido, il signor Volunnio, il signor Carlo, capi delle 3 famiglie che de' signori Bandinelli sono restate in Siena, ed unitamente col signor canonico Fulgenzio del signor Guido, e 'l signor Augusto Sani, procuratore amichevole in tal negozio, invocato il nome dell'Altissimo, e chiariti i dubbi che di poco momento vi si poteano muovere, stante la lunghezza del tempo, presa la minuta già fatta dal signor Guido Bandinelli e signor Augusto Sani, e mandata al signor Baccio che la vedessi, e correttala in alcuni nomi antichi de' discendenti de' signori di Paulel, che nel resto era giustissima, di comune concordia e gusto particolare di tutti e tre la fecero copiare da messer Francesco Camozzi in cartapecora, la sottoscrissero di propria mano, fecero la ricognizione delle mani, l'autenticorno e co' propri sigilli e con l'attestazione del capitano del popolo, facendola valida nella miglior forma che s'udì in Siena [...]

---

<sup>1013</sup> Postilla nella grafia di BBG.



## XXXII

ASF Acquisti e Doni 141/2/5, c. 53r<sup>1014</sup>

[...]

Le prime lettere che scrisse il signor Baccio al signor Guido, al signor Volunnio, al signor Augusto etc. furono a' 15 di luglio, che insino a 21 di novembre corsero da cinque mesi; cagionò la tardanza del fine e riunione con i signori Bandinelli l'indisposizione d'alcuni giorni nel principio del signor Augusto, l'assenza de' signori Volunnio e Carlo Bandinelli nel governo di Pienza, e sopra tutto per aver voluto veder l'arbore, le scritture private e pubbliche, i ricordi, le memorie, e quanto apparteneva in cosa di così gran momento [...].

## XXXIII

ASF Acquisti e Doni 141/2/5, c. 71v<sup>1015</sup>

Il signor Volunnio scrive al signor Baccio d'aver dato fine alla desiderata scrittura della seconda riunione de' signori Bandinelli di Siena con quelli di Firenze, con prontezza, giustizia, ed affetto di cuore, e che acciò non occorreva il mezzo di monsignore D'Elci. Era stato a Firenze monsignore D'Elci vescovo di Pienza figliolo del signor conte Orso primo favorito di Sua Altezza Serenissima. Il signor Baccio lo visitò più volte, ed al partire gli diede lettere per signor Volunnio e signor Carlo, ed in presenza del signor conte Orso suddetto alla sua villa del Poggio Imperiale gli dimostrò così al vivo le sue ragioni, la chiarezza delle scritture, che il signor conte ebbe a dire: «Vossignoria ha ragioni da vendere, maravigliomi che quei signori non venghino all'espedizione di cosa che giustamente non può essere denegata; et voi monsignore – voltandosi al figliolo – fate da mia parte ogni opera che questo negozio si concluda»; ed offrendosi al signor Baccio, disse: «Mi rallegro che siamo tutti d'una patria, etc.»; onde monsignore non mancò di pregarlo ad espedirla, etc. Dice che l'hanno alterata in alcune parti, cioè, come s'è detto in altro luogo, per essersi equivocato certi nomi antichi, ove si tratta in detta scrittura del signor Girolamo di Paulel, e capitano Giovan Battista Bandinelli, e soggiugne per servirle meglio e più conforme alla verità, avendo dallo studio più esperienza in materie

---

1014 Si trascrive soltanto la postilla nella grafia di BBG.

1015 Postilla nella grafia di BBG.

somiglianti che il signor Guido, etc. Dice che fa un trattato della famiglia de' signori Bandinelli, che la parteciperà al signor Baccio, etc. Gli havea scritto che la Casa de' Bandinelli veniva di Francia, il che è verissimo, ma se dall'occidentale, o dall'orientale, qui consiste il dubbio. Nelle cose antiche è sempre difficoltà grandissima poter ritrovare il vero: tiene il signor Baccio che con Carlo Magno venisse un Oddo de' principi di Franconia, e da quello prendesse il suo principio, chiamato per la velocità della sua banda «Band Scinel», che, toltone le due consonanti al costume italiano, fa Bandinel [...].

## XXXIV

### ASF Acquisti e Doni 141/2/5, cc. 76r-v<sup>1016</sup>

[...]

Questo discorso segue insino a carta 80, per essere importantissimo.

Il signor Baccio Bandinelli, vedendo essergli forza di mandare a Pisa scritture e ragioni bastanti per passare il suo quarto e famiglia a cavaliere di Santo Stefano per giustizia et vera nobiltà, a cagione del suo nipote il signor Angel Maria Pantaleari, figliuolo della signora Laura Bandinelli sua sorella, e madre di detto signore; non essendo in modo alcuno pratico in simili provanze, né meno nelle scritture di casa, conservandosi malamente in un cassone senza chiave, senza ordine, si per esser vissuto sotto la paterna cura, si per avere atteso a gravissimi studii ed a cercare l'Europa; et vedendo [...] il signor Ruberto Bandinelli, che disegnava far la [c. 76v] la provanza di giustizia per un suo figliuolo che disegnava fare cavaliere di San Jacopo in Leopoli, città metropoli della Russia; tutto confuso, valendosi parte della memoria, parte delle scritture che cominciò a ritrovare, gettò una scrittura per Leopoli sottoscritta da 13 nobili e patrizi fiorentini, facendo lor vedere molte scritture autentiche, riconoscer le mani, autenticarla, archiviarla, etc. L'originale della quale mandò in Pollonia col privilegio di Carlo V, ove si vede che il cavaliere Bartolommeo Bandinello fu fatto per giustizia, nobiltà e provanze, etc. Una autentica copia della quale mandò a Pisa al cavaliere Giovanni Feraldi, uno de' 12 cavalieri del Consiglio dell'Ordine di Santo Stefano, da Imola, e parente del signore suo nipote [...] credendo bastasse a passare per nobiltà, quando il suddetto signore cavaliere Feraldi scrisse che mediante i capitoli della Religione, ciò non era bastante per due rispetti, l'uno perché non provava bene di discendere

---

<sup>1016</sup> Si trascrive soltanto la postilla nella grafia di BBG.

da' signori Bandinelli di Siena, l'altro perché come nobili fiorentini bisognava aver goduto 200 anni de' maestrati e governi propri de' nobili, ove egli non lo provava che dal signor cavaliere Bandinelli in qua [...].

Ritrovandosi il signor Baccio fra Cariddi e Scilla, deliberò di rivedere e mettere sottosopra tutte le scritture, leggerle, e considerarle ad una ad una; il che avendo fatto per lo spazio di un mese intero, che fu tutto agosto, e parte di settembre 1633, e trovando per alcune memorie degli antenati, del cavaliere Bandinelli, del signor Michelangelo, rileggendo meglio l'epistola a' lettori di Antonio Francesco Doni (non valendosi più della memoria), della fede del signor Paolo Cortesi del signor Lattanzio dal Cotone riconosciute, della procura del signor Girolamo di Paulel al signor capitano Giovan Battista, di molte lettere, conti ed altro, deliberò a fare il medesimo termine del signor Bartolommeo suo avolo, che fu di riunirsi con i signori Bandinelli di Siena, e dimostrare come realmente il ramo suo discende per Francesco loro arcavolo dal conte Bandinello. Desiderava, sì come il suddetto adoperò in tal negozio Antonio Francesco Doni, così lui servirsi del signor Filippo Doni suo parente; ma non sapendo il tempo che bisognasse per l'espedizione, et essendo il detto signor Filippo occupato nella guardaroba dell'Altezza Serenissima d'Urbino, scusandosene, determinò col fratello valersi dell'opera del signore Augusto Sani suo corrispondente, amico, e compitissimo gentilomo: gli scrisse adunque una lunga e complicata lettera con tutte le sue sicurissime ragioni, e mandogli copie di tutte le scritture che a tale effetto potessero servire; scrisse al signor Guido, al signor canonico, al signor Carlo ed al signor Volunnio quasi lettere di credenza, rimettendosi nel resto a quanto lor dicessi il signor Augusto ed alle scritture autentiche mandategli. Il signor Volunnio adunque di Pienza risponde alla prima lettera del signor Baccio con termini cortesi, ma astuti, non volendo risolversi, né pregiudicarsi [...].

## XXXV

### ASF Acquisti e Doni 141/2/5, c. 77v<sup>1017</sup>

[...] Conosci dalla sua che il signor Baccio sempre domandò per giustizia, per verità e non altrimenti questa seconda riunione, stimando da stolto volersi fare d'una famiglia, e sangue, della quale uno veramente non è, e non lo può provare: esto quod es, quod sint alii sine quemlibet esse; quod non es nolis, quod potes esse velis.

---

1017 Postilla nella grafia di BBG.

Si rallegra di questa innovata notizia, adunque prima l'havea: perché sempre fra' signori Bandinelli di Siena, e quelli di Francia, e quelli di Firenze è stata qualche tradizione, cognizione e familiarità d'una tal derivazione, più in un tempo che in un altro: raffreddata assai dalla morte del signor cavaliere, perché restando il signor Michelangelo di 6 anni ricco e di buon tempo, il signor Cesare in Francia, il signor dottore Giulio umiliato, non molto vi si attese; cominciò dal 1600 a riscaldarsi mediante le lettere per via di monsignor Bonsi, vescovo di Bisiers, scritte e ricevute da' signori di Paulel e Figueret di Casa Bandinelli, riconoscendosi per parenti, e rinnovando le cose antiche, onde più volte ebbe desiderio di questa riunione; ma, come occupato assai ne' governi e magistrati che furono da 23 anni nel far viaggi a Roma, a Loreto, a Napoli, a Marsilia, a Genova, a Milano, ove si trattenne di molti mesi, e dal conte Renato Borromeo, per l'amicizia antica con quella Casa di fra' Leone Bandinelli, presidente generale in Braida degl'Umiliati, e del fra' Desiderio pure Umiliato, familiare di San Carlo, gli fu dato il governo della contea d'Arona in sul lago Maggiore con provvidenze per lui, e dua sui servi; per esser huomo di buon tempo, né volersi affaticare di ritrovare le scritture antiche, anche oltre alle portate via dal signor Cesare, la seconda volta in Francia, come fu il privilegio di Francesco Primo della concessione de' Gigli al signor capitano Giovan Battista e signor cavaliere oltre alle rubate da messer Antonio Dainelli loro agente per lo sdegno di due donazioni buttate a terra, delle quali in diversi ricordi se ne duole, molte se ne ritrovano di carta, e cartapecora rose, stracciate, consumate, avendo alcune volte detto che, quando era minore, ne vidde molte prese dalle serve per fare pergamena, e da lui per ricoprire libricciuoli; s'impari come si deono tenersi. Accadde ancora che [...] nel recapitare alcune lettere, ed una altra volta una cassetta di Roma di agnudei, medaglie, ed altre cose benedette, portata in casa il signor Michelangelo per errore dell'equivocazione, o altro che si fusse, il signor Michelangelo scrisse da due o tre volte a Siena al signor cavaliere Giulio, come a parente, né mai ne potette aver risposta, onde la cassetta gli rimase nelle mani, e sdegnando lasciò di scrivere loro; successe il medesimo al signor Baccio, che scrisse fra gli altri ancora al detto signor cavaliere Giulio, ma il signor Augusto Sani, vedendo che nel sigillo faceva la palla, come i veri Bandinelli, non la volle recapitare, rescrivendo che non era de' suoi, e di più trattandosi in Pisa l'elezione de' due commissari sopra rivedere le scritture ed ammettere o no la lor famiglia al cavalierato, e passaggio per nobiltà, il detto signor Baccio scrisse a più cavalieri del Consiglio [...].

## XXXVI

ASF Acquisti e Doni 141/2/5, c. 80v<sup>1018</sup>

Partendosi il signor canonico Fulgenzio, il signor Baccio gli scrisse, e mandò a donargli alcuni libri, avvertendo intorno a questo de' reciproci donativi, che mentre si trattò il negozio della seconda riunione, mai né dall'una parte, né dall'altra s'ebbe mira ad alcun regalo, anzi come fuoco si fuggirono in fatti, ed in parole, perché il signor Baccio fuggì sempre ogni ombra di sospetto, o corruzione, ma sempre si stette in sul grave, su termini della giustizia, della verità. Perciò non si vedrà mai lettere, avanti la scrittura firmata, formate d'alcuno ringraziamento in tal materia, per ogni ombra da che dubitare, eziandio alla parte attrice, come erano detti signori; eccettuato però la venuta del signor Niccolò Bandinelli col signor Malevolti quali né meno si ricevono, che pure erano soliti farlo per l'ordinario, ma si banchettorno, etc. Doppo dato fine al tutto seguirono scambievolmente alcuni regali scambievoli di non gran memento, come libri, composizioni, paste, torte di Siena, bericuocoli [...]; e quanto al riceverci, e convitarsi, Francesco fratello del signor Baccio similmente fu a Siena, ove fu ricevuto dal signor Guido, banchettato più volte dal signor Volunnio ad Asciano, a Pienza, a Siena, e dal signor Carlo, da' signori Niccolò e contessa Marzia alla lor villa [...].

## XXXVII

ASF Acquisti e Doni, 141/2/5, c. 84v<sup>1019</sup>

Il signor Baccio, doppo l'assemblea fatta in Firenze con tutti i voti favorevoli e passata la sua famiglia per nobiltà a cavaliere di Santo Stefano; esaminati il senatore, e cavaliere, il signor Amerigo del signor Pietro Strozzi e il signor bali Tommaso del signor Jacopo Medici; serrato il processo, e mandato con tutte le scritture autentiche, e quattro armi, due de' Bandinelli, e due de' Gianfigliuzzi, per la signora Caterina sua madre, che sono i due quarti materni, la nobiltà della quale dovea provare il signor Angel Maria Pantaleoni per futuro bali d'Ancona; [...] il signor Francesco Ansaldi vicecancelliere della Religione, e 'l signor priore di Santo Stefano monsignore Girolamo Sommai scrissero che né l'arbore, né la bellissima

---

1018 Postilla nella grafia di BBG.

1019 Postilla nella grafia di BBG.

scrittura della seconda<sup>1020</sup> riunione de' signori Bandinelli di Siena, né tante altre non bastavano, ma bisognava cavare una scrittura pubblica, da pubblici libri della città, e da pubblico ministro, la quale contenesse la discendenza del ramo di Francesco di Bandinello, che andò a Firenze. Scrisse adunque al Rocchegiani e gli diede dell'eccellentissimo, che gli parve troppo (e dottore), ma si diede in cattivo riscontro, cioè in soggetto mal pratico nelle scritture antiche, occupato, sospettoso, timido di non errare, e puntualissimo; la fece così in generale della famiglia che bisognò rimandarla, etc. Il signor Augusto, canonico signor Volunnio e tutti lo pregorno ad affaticarsi, massimamente per trovare i magistrati, che allora poco godevano i Grandi: i primi della Repubblica, liberatasi dalla suggezione de' Cesari, furono i consoli, i priori, il provveditorato della general Bicherna, i Pupilli, etc.

### XXXVIII

#### ASF Acquisti e Doni 141/2/5, c. 88r-v<sup>1021</sup>

Il signor Bandinello d'Alessandro Bandinelli venne l'anno 1603. In Firenze, alloggiò in casa il signor Michelangelo. Arrivò agl'8 di maggio, a 25 si partì con lettere del padre; il signor Volunnio, che era a Parma, gli scrive; arrivò la lettera che era partito; il signor Michelangelo non glene mandò, aspettando di là [c. 88v] il suo ritorno, il che non seguì, perché andò a Loreto e non ritornò da Firenze, onde, parendogli aver tardato troppo a mandarglene, se la riserbò in casa, scusandosi a Parma col signor Volunnio, etc., de' quali ci erano già molte lettere, ma perché di poche si teneva conto, se ne vendé 2 sacca con molte scritture al pizzicagnolo; onde Sua Altezza Serenissima ha provveduto benissimo che non se ne possi vendere, ma non si osserva. Il signor Baccio al Canto alla macina ha fatto il medesimo nel rivedere il cassone antico e, fattone una scelta, per levare la confusione nel ritrovare le buone, etc. vedesi che tutte le lettere scritte da' signori Zanobi e Baccio Panciatichi suoi cognati, che doveano essere (per tanti negozzi auti insieme, e distanza de' soggetti a Pisa, a Livorno, a Milano, etc.) senza numero, così del signor Paolo Cortesi, del signor Raffaello Doni suo zio, e d'altre, delle quali nessuna si ritrova, perché egli, ammassatele indistintamente, le vendeva, alcune eccettuate: questo non è bene, perché dalle lettere si cava gran contenuto, e cognizione delle famiglie, e qualità. Però il signor Baccio prudentemente le ha volute distinguere in quaderni, e allegare, come facea in parte il signor cavaliere Bandi-

<sup>1020</sup> seconda] *var. imm.* di › Relig ‹.

<sup>1021</sup> Si trascrive soltanto la postilla nella grafia di BBG.

nelli suo avolo, etc., pregando i successori a conservarle, massimamente queste de' signori Bandinelli di Siena, o quelle del signor Augusto Sani, perché danno lume della seconda riunione con detti signori, né mai la potranno perdere, come della prima; e potranno vedere con quanta fatica, spesa, tempo, puntualità e giustizia ella si fece, etc.

Disse del signor cavaliere Bandinelli in parte perché delle sua non se ne vede quasi altre che le aspettanti a diverse opere, di principi, di compere, etc. o che pure sieno andate male, come tante altre importantissime scritture, etc.

## XXXIX

### ASP Ordine di Santo Stefano, Provanze di nobiltà, Filza 38, II, n. 29

c. 1 (frontespizio):

N. 29

Pantaleoni d'Imola Angiolo Maria del capitano Ciro

Vestì l'abito di Santo Stefano come successore di commenda, ma non si conosce l'epoca della di lui vestizione  
[...]

c. 2:

Processo di provanze de' quarti materni del signore Angelmaria Pantaleoni da Imola, successore nel Baliato d'Ancona

Ins. 1, c. 1:

A dì 4 aprile 1634

Dinanzi a voi, illustrissimo signor Raffaello Staccoli [...] comparisce il signor Angel Maria del cavaliere Ciro Pantaleoni d'Ancona, [...] desiderando d'esser vestito dell'abito di cavaliere milite [...] ed essere investito della commenda con titolo di Baliato d'Ancona di suo padronato, vacante per morte [...] del detto signore bali Ciro suo padre, [...] come figlio primogenito di detto bali Ciro, et essendo venuto [...] a fare le provanze de' suoi quarti materni, ha perciò supplicato [...] di poter fare dette provanze.

Ins. 2, c. 1:

Informazione della nobiltà de' signori Bandinelli di Siena, e conseguentemente di quelli di Firenze

Ins. 2, cc. 2r-3v:

Breve sunto della nobiltà de' signori Bandinelli di Siena, tolta dall'Istoria d'Orlando Malavolti, Giugurta Tommasi, Platina, Ciacconi, ed altri

L'anno 775, venuto Carlo Magno in Italia contro a Desiderio re de' Longobardi, lasciò al governo di molte città diversi baroni, e soggetti segnalati, investendogli di castella e feudi: fra questi in Siena furono i Bandinelli, così chiamati da due dizioni germane, «Band» e «Scinel»; si divisero sotto 'l nome di Franchi, o Franzesi, in Bandinelli, Palazzesi, Muriatti, Cerretani e Paparoni, tutti d'una stessa origine, e de' principi di Franconia / Malevolti par. pr., l. 2., c. 62 – Tommasi l. 3, c. 100 – ed altri.

I suddetti Bandinelli furono subito accettati in Siena nel numero de' Grandi e Patrizi senesi, ed in una publica orazione di Rinaldo Alessi intorno al 1233 dice che i Bandinelli, Malevolti, etc. venuti con Carlo, accrebbero più splendore e nobiltà alla città di Siena, che essi non riceverono, essendosi la città suddetta aggrandita, e nobilitata con l'acquisto delle lor famiglie e signorie / Malevolti p.p., l. 5, c. 200.

L'anno 1040 fu da Ottone 3 creato primo console di giustizia e governatore di Siena il conte Bandinello Bandinelli, che ottimamente la resse, e governò per Cesare / Tommasi l. 4, c. 121 / Malevolti l. 3, c. 88.

L'anno 1140 Orlando di Ranuccio Bandinelli de' Grandi di Siena e nipote del suddetto conte, fatto cardinale da Eugenio IV, fu cancelliere di Santa Chiesa, legato di Federigo imperadore, etc. / Ciacconi, Eugenio IV et alii.

L'anno 1159 il suddetto cardinale Orlando da 23 voti fu innalzato al sommo pontificato, chiamato Alessandro 3. Superò 4 antipapi, scomunicò ed umiliò Federigo Barbarossa, rese pace alla Chiesa, ed in suo onore fu chiamata ed edificata Alessandria della Puglia / Platina / Ciacconi in Vitae Pontificum / Malevolti l. 3, c. 66 / Tommasi l. 3, c. 148.

L'anno 1177 per la pace fra Alessandro e Federigo e i senesi mandarono al pontefice per rallegrarsi 3 ambasciadori, e fra questi Giovanni Bandinelli parente del papa / Tommasi l. 3, c. 100 / Malevolti l. 3, c. 119.

L'anno 1193 fra i Consoli di Siena fu Bernardo di Campolo Bandinelli di Cerretani / Malevolti l. 4, c. 133.

L'anno 1217 nell'espedizione del riacquisto di terra santa, sotto Honorio III, i sanesi per pubblico decreto mandorno in Siria Guido Bandinelli, detto del Palazzo, uno de' consorti del pontefice Alessandro, capitano di 900 contrasegnati la maggior



parte nobili, con le pubbliche bandiere; ove Guido nell'espugnazione di Gierusalem, Acri, e Damietta, si portò con tal valore, che non solo vi fu fatto cavaliere, ma i principi della conquista gli diedero in segno la palla azzurra col cavallo, e cavaliere armato d'argento, che di poi sempre hanno usata i Bandinelli di Siena, i signori di Palestrina in Francia e Bandinelli di Firenze, avendo prima, come si vede nel Ciacconi, il semplice scudo d'oro. E di questo Guido, vogliono che intendessi il Tasso, ancora che fussi 100 anni dopo all'acquisto di Goffredo, quando dice: Guelfo, i due Guidi, Stefano, e Gernero, etc. [c. 2v] / Ciacconi, Alessandro III / Tommasi l. 4, c. 230 / Malevolti l. 4, c. 163.

L'anno 1229 per la guerra di Montepulciano, avendo i Fiorentini disfatto monte Lisciaio, i sanesi fecero generale dell'oste il suddetto Guido, ritornato molto prima dall'impresa di Damietta: lo mandano ambasciadore per soccorso agli Orvietani; e papa Visconti gli consegna in nome del comune la rocca di Campiglia / Tommasi l. 4, c. 230.

L'anno 1250 Guido d'Aldobrandino e Bandinello Bandinelli suo figliolo vendono alla Repubblica di Siena il lor castello della Selva: lo comperò in nome del pubblico il podestà di Siena Ubertino Landi da Piacenza / Tommasi l. 4, c. 265 / Malevolti l. 5, c. 217.

L'anno 1257 il cavaliere Bandinello Bandinelli è fra gli altri eletto ad assistere al conte Aldobrandino Aldobrandeschi, generale degli Orvietani / Tommasi l. 4, c. 209.

L'anno 1260 i fiorentini protestono la guerra a' senesi per aver ricevuto i Ghibellini di Firenze. Quelli, ricorrendo a Manfredi, gli mandano ambasciadore Aldobrandino d'Ugo Bandinelli: elegantemente orò per la Repubblica, ma fece il re d'aver quasi l'assoluto dominio di Siena; il Senato gliene manda autorità, onde in nome pubblico giura fedeltà al re Manfredi / Tomm. l. 4, c. 293.

L'anno 1260 per la stessa guerra seguita doppo a Montepulciano, Bandinello Bandinelli in Senato la dissuase: volea che a' fiorentini si desse soddisfazione, e rendessero i fuoriusciti / Tommasi l. 5, c. 320.

L'anno 1263 i Pisani, per le discordie di Sardegna, fanno compromesso ne' sanesi: questi eleggono, fra gli arbitri che le lor differenze composero, Bandinello Bandinelli / Tommasi l. 6, c. 33.

L'anno 1268, preparandosi i sanesi per ricevere Corradino contro a Carlo d'Angiò, degli ambasciadori è il suddetto Bandinello, allora podestà di Poggibonsi: regalmente a Siena lo conducono. / Tommasi l. 6., c. 46.

L'anno 1270, ritornato Carlo dall'impresa d'Africa, manda 'l senato per condolarsi della morte di San Lodovico suo fratello, e fra gli altri Guido d'Orlando Bandinelli / Tommasi l. 7., c. 59.

L'anno 1270, a cagione del suddetto Corradino interdetta la città di Siena, in Orvieto per l'assoluzione al papa, de' due che l'ottennero è fra Aldobrandino Bandinelli / Tommasi l. 7, c. 67.

L'anno 1277, fra i Grandi che reggevano la città è Guido del conte Bandinello, il quale, come di parte guelfa, operò che per l'avvenire non potesse ascendere a quel governo chi fusse di Casa grande ghibellina / Tommasi l. 2, c. 88.

L'anno 1295, fatto accordo fra i sanesi e Montepulciano, il primo podestà che vi andasse (conforme all'accordo) fu Alessandro di Bandinello Bandinelli / Tommasi l. 7, c. 137.

L'anno 1323, guerreggiando i fiorentini contro a Castruccio, non solo revocarono le milizie di Lombardia, ma richiesero i sanesi d'aiuto in publico ed in privato; dal publico ebbero 2000 fra fanti e cavalieri. De' privati (lasciando [c. 3r] Piccolomini, Salimbeni ed altri) gli soccorsero i Bandinelli, e Cerretani e consorti, con buon numero di cavalieri a proprie spese / Tommasi l. 9, c. 212.

L'anno 1326 Francesco di Sozzo Bandinelli, volendo farsi cavaliere, tenne un banchetto e convitò in più volte tutti i cittadini di Siena, oltre a' forestieri che a tale effetto da tutta Italia v'erono comparsi: né solo gli banchettò alla grande, ma tutti presentò di veste, di collane, di danari, etc., conforme al grado loro. Il giorno che avea a prender l'ordine, fu accompagnato da 450 nobili. Tommaso Bandinelli gli portò l'elmo, la spada, e gli sproni; il duca di Calabria, col principe della Morea per cignerliene a posta si partì di Firenze; le giostre, i torneamenti, bagordi, ed altri spettacoli, furono più da re, che da privato cavaliere / Tommasi l. 10, c. 297.

Era in quel tempo la famiglia de' Bandinelli, oltre alle castella che possedeva, dotata d'amplissime ricchezze: abitavano nel terzo di Camollia, ove hanno quel palazzo, del quale così scrive il Malavolti (l. 3, c. 95): incontro alle case de' Rossi si vede il palazzo antico de' Bandinelli, del quale dicono che parlò Dante, quando disse «L'alto palazzo che in Toscana siede».

L'edificò un Guido Bandinelli, onde i suoi discendenti furono chiamati Palazzesi, o del Palazzo, si come quelli d'Alessandro III per alcuni tempi si chiamorno, dal papa, Paparoni, i quali diedero un tal nome alla piazza vicina alle loro abitazioni / Malevolti l. 3, c. 95 e 96.

La suddetta famiglia de' Bandinelli è sempre stata connumerata fra' grandi e perciò in Siena, de' senatori, cavalieri ed altri soggetti illustrissimi che ha ottenuto sino a questo giorno, lasciandogli alle istorie e pubbliche scritture, per l'origine, pontefici, cardinali, generali, conti, etc. può ancora aver luogo fra le principali dell'Italia.

Hoggi in Siena del ramo e linea retta del suddetto conte Bandinello sono solo 3 famiglie: il signor Volunnio di Alessandro, maiorasco della Casa, ed al presente Sua Altezza Serenissima capitano di Pienza; il signore Guido di Lattanzio, de' cui figli il signor Fulgenzio è canonico di Siena, e 'l signor Niccolò ha per moglie la signora contessa Marzia d'Elci, nipote dell'illustrissimo signore conte Orso, sì come il signore Volunnio la marchesa Patrizi; e nel terzo luogo il signore Carlo di Bandino, che per ancora non ha moglie.

Posseggono in Francia, nel Tolosano, la Signoria di Paulel: la qual famiglia ebbe principio da 100 anni sono, del signore Girolamo Bandinelli, fratello dell'avo del suddetto signor Guido, etc.

La Signoria di Figueret in Lingua d'Oca, che hoggi possiede il signor Giovanni Bandinelli di Guigliens, imparentati con la stessa Casa di Borbone.

Che la famiglia di Bandinelli di Firenze sia d'uno stesso sangue, e per linea retta discendente dal conte Bandinello Bandinelli, per Francesco d'un altro Bandinello che intorno al 1450, partendosi di Siena, venne ad abitare in Firenze, si prova per la copia autentica d'una scrittura validissima fatta in Siena sotto i 21 di [c. 3v] novembre 1633, con le attestazioni de' suddetti signori Guido, Volunnio, Carlo e Fulgenzio Bandinelli, per le mani del signor Cosimo Minucci archiviata, la quale si produce secondo la fede delle decime; anche, evidentemente, si conosce il tempo da che il detto Francesco venne in Firenze, e si fece cittadino fiorentino; che si produce.

Terzo per una scrittura autentica, ed archiviata per le mani dello stesso signore Cosimo, la quale abbraccia diverse altre scritture pubbliche e private, sottoscritta da 13 gentiluomini fiorentini, mandata in Leopoli per le provanze a cavaliere di San Jacomo del signor Michelangelo figliolo del signore Ruberto Bandinelli, il quale è già passato, ed ha preso, o ha per prender l'abito; che si produce.

Potrebbe provare in molti altri modi, come per una scrittura che l'anno 1502 fu fatta in Siena per le mani del signor canonico Bernardino Capacci, cavaliere e dottore sanese, fra il cardinale Francesco Piccolomini, doppo Pio terzo, e Michelangelo padre del cavaliere Bandinelli, il quale, avendo tolto ad affitto alcune terre che il predetto cardinale teneva in quel di Prato per ducati 18 d'oro in oro, fra le altre cose dice: ella spettabile, e nobile huomo Michelangelo di Viviano Bandinelli cittadino fiorentino, e da' Bandinelli di Siena discendente; conservato da detti eredi, al libro nero a carta 96.

Potrebbe provare per una epistola a' lettori di Anton Francesco Doni, stampata in Venezia fra le sue opere, ove egli espressamente dice che il cavaliere Baccio Bandinelli discende da' signori Bandinelli di Siena, e poteva dirlo, poiché per suo mezzo il detto cavaliere fece la prima riunione con Belisario, Niccolò, Giovanni ed altri Bandinelli di quel tempo, onde Carlo V per nobiltà lo fece cavaliere, come si vede per la copia autentica del privilegio cesareo, che si produce; onde il detto cavaliere, che fu assai buon poeta, gli ringrazia, e per lettere e per un sonetto che comincia: «Belisario gentile a' versi tuoi, etc.»; e nel ternario conclude: «Non sdegnarai per te Cesare invito / ch'or sia de' servi tuoi parente, e servo / fra i più famosi cavalieri ascritto», etc.

Ma perché nelle suddette due scritture quasi il tutto s'accenna, e si contiene, a quelle ci rimettiamo.

